Spettacoli Cultura

Pesaro, da domani il festival delle «Filodrammatiche»

Quarant'anni, senza nessuna interruzione: il Festival nazionale d'arte drammatica, che si svolge a Pesaro dal 5 aprile al 2 maggio, giunge ai festeggiamenti di una lunga tradizione di appuntamenti mai andati a vuoto. Nacque a Pesaro l'idea di questo festival, nel 1948, e le intenzioni dei promotori (all'epoca Ente provinciale per il turismo e Associazione nazionale partigiani d'Italia) erano quelle di creare i presupposti per una rinascita culturale della città, una città democratica che proprio attraverso la cultura voleva rinnovare il suo impegno. Da allora, per tutti questi anni, le compagnie amatoriali italiane (le filodrammatiche d'altri tempi) hanno sempre trovato in Pesaro e nel suo festival un punto di incontro, di scambio e di stimolo.

Sono stati rappresentati tutti gli autori italiani più importanti, così come gli stranieri. «Oggi siamo ancora un teatro povero — ha detto Guido Fabbri, presidente dell'Unione italiana libero teatro, durante la presentazione del festival — ma abbiamo alle spalle la solidità di quaranta edizioni e la creatività di tante compagnie che si rivolgono a noi per avere un riconoscimento. Siamo ancora "genuini" ma ci siamo meglio organizzati, siamo diventati più professionali. Del resto anche le compagnie che si presentano a questa edizione, come già da alcuni anni, hanno con il passato solo un rapporto di tradizione. Ma rispetto agli ex-filodrammatici hanno più professionalità».

Per circa un mese, dunque, sfileranno sul palcoscenico del Teatro Rossini 14 compagnie selezionate nelle due precedenti edizioni. Il repertorio, in omaggio alla tradizione è dedicato alla drammaturgia italiana contemporanea, da Fo a Brancati, da Betti e Nicolaje, naturalmente De Filippo e Pirandello. Di quest'ultimo verrà proposta una versione in girgentese di «Liolà», nel dialetto autentico, quindi, in cui l'autore pensò il suo testo.

a. ma.

Martha Graham

La Graham festeggiata a Reggio E.

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Festeggiatissima, applaudita da un folto pubblico che pendeva dalle sue labbra, Martha Graham ha ricevuto l'ottavo Premio Porselli «Una vita per la danza» conferitole da una giuria di critici italiani per la sua instancabile devozione alla modern dance. Poche parole flebili, ma commosse di ringraziamento anche alla città di Reggio Emilia e una carezza alla statuetta a forma di ballerina dalle lunghe linee anatomiche. E subito dopo una lucidissima e poetica descrizione dei suoi primi passi nella danza. Martha Graham, nella grande sala-auditorium del Teatro Ariosto di Reggio Emilia avrebbe dovuto tenere una vera e propria conferenza. Invece, ha preferito rispondere alle domande garbatamente rivoltele da Anna Kiseigoff, il celebre critico di danza del «New York Times». Con molta ironia, la novantaquattrenne sacerdotessa della danza americana a cui si toglie sempre un anno per cameria come si fa con Marta Abba, ha confermato di essersi avvicinata piuttosto tardi all'arte di Tersicore. Di aver studiato anche balletto classico e di essere sempre stata molto attratta dalle forme coreutiche semplici e rituali degli indiani d'America.

Ha poi motivato le varie svolte — sostanzialmente tre — della sua carriera con un proverbio cinese: «Vivere equivale a cambiare». Citando il poeta Dylan Thomas e Shakespeare e spiegando, con filosofia, l'indirizzo delle sue ultime coreografie come «Temptation of the moon», Martha Graham ha rivelato una giovinezza interiore e di pensiero addirittura sorprendenti. Resterà a Reggio Emilia per tutta la durata del lungo festival (fino al 15 aprile) a lei dedicato. Ancor prima dell'inizio degli spettacoli della Martha Graham Dance Company (8 aprile), la manifestazione promossa dal «Romolo Valli» dimostra il suo successo.

L'elegante mostra fotografica, di costumi e scenografie e la ricca videoraccolta sono costantemente visitate da un pubblico giovane. Che nel mito della Graham piacevolmente si immerge.

ma. gu.

Videoguida

Raiuno, ore 23,15

Così provò Zubin Metha

Dietro le quinte, che passione! Ma questa volta una troupe della Rai ha deciso, più che celarsi silenziosa alle spalle di un avvenimento, di «intervenire» per documentare quel che stava accadendo, spettacolo nello spettacolo, nello spettacolo... Si tratta di *Zubin Metha prova* (alle 23,15 su Raiuno), un documento filmato sul lavoro di preparazione, messa in scena ed esecuzione di quattro opere — *Tosca* di Puccini nella regia di Jonathan Miller, *Gurre Lieder* di Arnold Schonberg, *I maestri cantori di Norimberga* di Wagner e il *Requiem* di Verdi — dirette dal musicista con l'Orchestra del Maggio fiorentino. È il regista di questo programma, Vittorio Armentano, a «confessare» che, per riuscire a realizzare il documentario, è stato necessario costringere lo stesso Metha a rinunciare ai riposi e alle pause per prestarsi ad interviste, l'orchestra a sopportare durante le prove gli «obblighi» per le riprese tv (dalla luce negli occhi al calore delle lampade, che disturbavano lo studio dei maestri): ma infine tutti si sono prestati volentieri a questa kermesse durata quaranta giorni. Questa sera, la *Tosca*: vanno in onda le prove, gli interventi di Metha, gli aneddoti, e infine la trasformazione che avviene alla fine del terzo atto che, alle prove, sembrava persino un po' sciatto e fastidioso e, di fronte al pubblico, la sera della prima, esplode in un'azione di notevole intensità drammatica.

Retequattro: acqua o non acqua?

Il bentazone, prodotto chimico usato fino a oggi su larga scala come diserbante dai risicoltori, sta causando un'emergenza ecologica che interessa il cosiddetto «quadrilatero del riso»: un disastro che arriva un anno dopo, esattamente, l'inquinamento che colpì le acque di Casale Monferrato, del Bergamasco e di parte della Val Padana. Se ne torna a parlare stasera a *Parlamento in*, in onda su Retequattro alle 22,20, in un'intervista all'on. Zamberletti sul piano della protezione civile e sullo stanziamento di un miliardo e 800 milioni per l'installazione di due impianti di depurazione. Si parlerà quindi della protezione degli animali e degli sviluppi della crisi.

Raiuno: in tv l'abc dell'Aids

La puntata di *Check-up* in onda alle 12,30 su Raiuno affronterà il tema dell'Aids, cioè della sindrome da immunodeficienza acquisita. In studio il direttore della clinica di malattie infettive del policlinico di Pavia, prof. Elio Rondanelli, il presidente del Consiglio superiore di sanità, prof. Alessandro Beretta Angissola e il presidente della Società italiana di immunopatologia, prof. Carlo Zanussi.

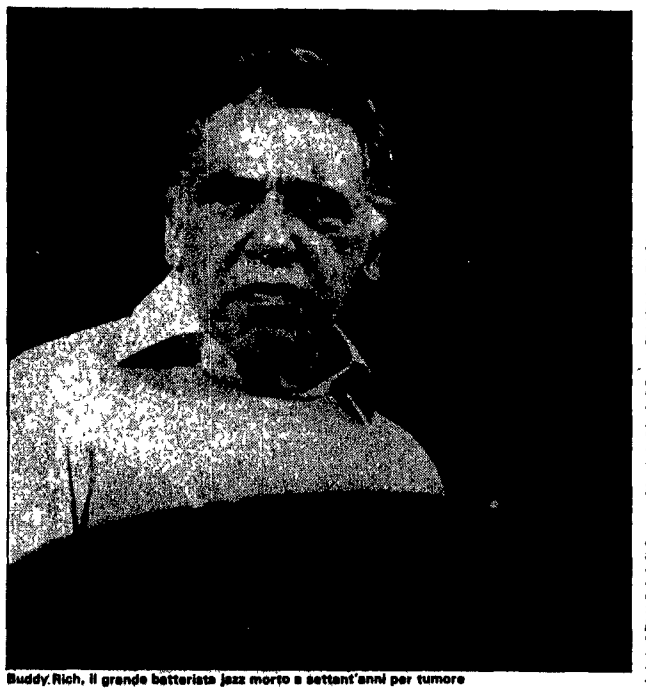
Canale 5: Budapest by night

I misteri della notte (su Canale 5 alle 23) fa tappa questa settimana a Budapest: con Marcello Mastroianni e Hanna Schygulla rivivremo l'avventurosa e romantica vita del locale «Miss Arizona» (che è il titolo del film che stanno girando diretti da Pal Sandor) frequentato, nel primo dopoguerra, dalla nobiltà europea. Incontreremo poi gli attori che hanno tradotto in magiaro la rock opera *Jesus Christ superstar*, il gruppo dei «Dolly roll», ballerine esotiche, locali punk, insieme anche la Budapest tradizionale: violini zigani e romantici ristoranti lungo il Danubio, teatro dell'Opera e pattinaggio sul ghiaccio.

Raiuno: azioni o tappeti?

I tappeti, un acquisto per investire nel tempo; come dire: ad ogni epoca il suo «uso» del tappeto, chi ci volava sopra, chi lo utilizzava per sedersi nel deserto, chi per bellezza in salotto, chi per monetizzare... Se ne parla questa mattina al *Mercato del sabato* di Luisa Rivelli su Raiuno alle 11. I temi della trasmissione riguardano anche il divorzio e le novità della legge, la comunione dei beni, gli incidenti ai bambini, in casa e a scuola. Come sempre «la borsa dei prezzi».

(a cura di Silvia Garambois)


Buddy Rich, il grande batterista jazz morto a settant'anni per tumore

Il personaggio **Muore a 70 anni, stroncato da un tumore, il batterista Buddy Rich, uno degli ultimi maestri del jazz**

Sua Maestà Batteria

LOS ANGELES — Lutto nel mondo del jazz per la morte del grande batterista Buddy Rich. Rich era stato operato per un tumore al cervello il 16 marzo scorso. Nonostante fosse sofferente da anni (il primo infarto lo ebbe nel 1959), Rich non aveva mai perso la sua vitalità. Buddy Rich aveva 70 anni, essendo nato il 30 giugno del 1917 a Brooklyn.

Il «leggendario» Buddy Rich, il magnifico e poderoso batterista dall'espressione eternamente inferocita, non si accanirà più su quelle pelli e su quei piatti che ha «martorizzato» per più di cinquant'anni: dopo Denny Clarke, Philly Joe Jones, Jo Jones, Shelly Manne, la storia della percussione jazz perde un altro dei suoi grandi e insostituibili protagonisti.

In tempi di batterie elettroniche multi-programmabili-digitali e quant'altro, gli show pirotecnici di questo straordinario virtuoso parevano sospesi fuori del tempo: inattuali forse, anzi certamente; eppure in ogni bacchettata del vecchio e lroso Buddy c'era tanta energia quanta ne può esprimere collettivamente una big band. Con lui scompare un altro pezzo di quella concezione del jazz tutta basata sulla competizione, sulla sfida a spintoni per accaparrarsi il palcoscenico metro a metro: la figura del batterista metà atleta e metà giocoliere.

Nato a New York nel 1917 (il padre era ballerino, la madre cantante), Rich si rivelò subito un enfant prodige: cronache non si sa quanto romanzate lo descrivono fenomenale già alla tenera età di anni sette. I suoi esordi, come per il grande Kenny Clarke, avvengono in quell'eccellente palestra per giovani talenti che era il Vaudeville, una scuola durissima, che al batterista non lasciava il minimo margine d'errore, pena il rischio di trasformare il drammatico in ridicolo o viceversa («L'accompagnamento di quegli spettacoli — diceva Clarke — necessita di un perfetto controllo dello strumento, di prontezza e sensibilità; bisogna saper accentuare i movimenti di scena, restando al tempo stesso in sintonia con l'orchestra»).

Professionalmente, Rich comincia ad affermarsi negli anni Trenta, nelle orchestre delle star dell'epoca: Bunny Berigan, Artie Shaw, Harry James e Tommy Dorsey; e proprio nella band del celeberrimo trombonista, Buddy conosce il giovane Frank Sinatra, che, pur nell'ambito di un rapporto tempestoso, lo incoraggerà a mettersi in proprio, e, nel 1946, diventerà uno dei finanziatori della sua orchestra.

Col declino della «swing era», Rich entra a far parte della «scuderia» di Norman Granz, diventando una colonna portante dell'operazione «Jazz at the Philharmonic»: quel contesto così spudoratamente «all stars» è l'ideale per valorizzare l'istinto competitivo di Rich; significativo, in questo senso, è il grande successo delle drum battle con l'altro caposcuola bianco Gene Krupa (lo stesso Max Roach, recentemente, ha più volte dichiarato di volersi imbarcare in una simile avventura con Rich).

A confronto con i maestri del be-bop, Buddy è più imbarazzato: l'innovazione linguistica è per lui qualcosa di vagamente estraneo; gli sta a cuore il perfezionamento della tradizione, più che la sua estensione. A partire dalla metà degli anni Sessanta, e fino alla fine dei suoi giorni, Rich è di nuovo in pista con una propria band: spesso i musicisti sono giovani, altrettanto spesso li tratta come un negriero, umiliandoli in scena al più piccolo errore; la sua musica deve funzionare come una macchina, perfettamente, senza sbavature o intoppi, gli imprevisti poi sono esclusivo appannaggio del leader.

È proprio in questo perfezionismo sta al tempo stesso il pregio e il limite di questa figura controversa, di questo grande amato e odiato «fenomeno» della batteria jazz.

Filippo Bianchi

Di scena **«Il guardiano» con Mario Maranzana**

La gabbia di Pinter

IL GUARDIANO di Harold Pinter, traduzione di Elio Nissim, regia di Edmo Fenoglio, scene e costumi di Lucio Bolfrin. Interpreti: Mario Maranzana, Romano Talevi e Walter Lupo. Roma, Teatro Ghione.

Cattivo e disperato, Mario Maranzana si agita in una gabbia delimitata da grandi e piccoli tagli di riflettore. Al centro della ribalta c'è una stanza coperta, letteralmente, di oggetti vecchi e sgraziati. Non sempre utili. Il vecchio Davies (Maranzana, appunto) ha trovato rifugio in casa di Mick, il invitato da Aston, fratello del proprietario e vittima, anni prima, di un elettroshok. Tutti contro tutti; nel senso che sopravvivere in questo mondo è difficile e che in qualche maniera bisogna pure difendersi. E Davies lo fa meglio di altri, riuscendo a costruire sempre accanto a sé un piccolo regno, miserabile, ma sempre un regno dove vivere da re. Però questa monarchia ha vita breve: Mick e Aston finiscono per buttare fuori il vecchio barbone invadente.

Il guardiano conobbe la scena (a Londra) nel 1961, in epoca di grandi fermenti teatrali tanto in Gran Bretagna quanto in Francia, soprattutto in materia di nuova drammaturgia. In Italia è legato soprattutto a due allestimenti (curati dallo stesso Fenoglio) prima con Tino Buazzelli e poi con Peppino De Filippo (in una versione televisiva) nella parte che oggi tocca a Mario Maranzana. Ebbene, questa terza prova di Fenoglio con *Il guardiano* sembra vivere soprattutto sugli allori passati, per altro legati ad interpreti molto particolari. «La prima volta si parlò di *folgorazione*, la seconda di *opera d'arte* e in questa terza nostra si può parlare di *classico*»: così la compagnia presenta il proprio lavoro con una certa enfasi. Ebbene, probabilmente il regista si è occupato troppo di apparire un classico egli stesso, perché tale nuova edizione del Guardiano si offre al pubblico con molte pecche. Attribuibili, per di più, giusto alla regia e non al lavoro degli interpreti. Ci sono troppi spazi vuoti, troppe pause, troppe cadute in una sorta di pretesa di lirismo da cartolina di uno stile di messinscena che poteva colpire (e colpì) vent'anni fa, ma che oggi mostra la corda.

Resta da dire di Mario Maranzana, che sicuramente appare interprete adatto per il personaggio pinteriano, ma che pure non ha ancora trovato qui un giusto equilibrio. Si muove fra alti e bassi, fra piccole invenzioni riuscite e colpi di mestiere non sempre azzeccati. La nevrosi si manifesta con pienezza, d'accordo, ma a volte non sembra nemmeno di trovarsi di fronte ad un testo di Pinter. Di quel Pinter, per di più, che ancora mescolava il ritratto umano alla denuncia di pessime abitudini sociali.

Nicola Fano

Lucia Poli

Di scena **«Per Dorothy Parker» con Lucia Poli**

Se l'ironia è donna

PER DOROTHY PARKER, regia di Lucia Poli. Interpreti: Lucia Poli, Gigliola Leboffe e Marco Sterpetti. Musiche: Carlo Savigni. Roma, Teatro della Cometa.

Lunga e ricca la vita di Dorothy Parker, ricca di esperienze, di momenti magici e per un certo periodo ricca di dollari. Nata nel 1893, fu una donna singolare per i suoi tempi. Fu una famosissima giornalista, una scrittrice di racconti e di poesie, una comunista americana in prima linea in tutte le battaglie democratiche. Fu ovviamente perseguitata durante la caccia alle streghe. Lasciò tutti i suoi averi a Martin Luther King.

In Italia non è molto conosciuta, o, tutt'al più, è nota per le sue cattivissime battute indirizzate al bel mondo e all'intellighenzia newyorkese degli anni Venti o a quello luccicante di Hollywood anni Trenta (scrisse diverse sceneggiature in collaborazione con il secondo marito Alan Campbell, e fu quello il periodo «ricco»).

Ma Dorothy Parker dimostra nei suoi racconti una sensibilità ed un talento che vanno al di là della semplice fulminante battuta. Dimostra la consapevolezza di una femminista ante-litteram che, di questa condizione, paga il pedaggio dell'irrisione, del disprezzo, dello scandalo. I suoi ritratti di donne sono «scomposizioni» di alcuni tratti incisivi, sono pennellate di colore inclementi, secche, ciascuna al posto giusto. Le donne di Dorothy Parker soffrono e si divertono coscienti di un destino poco benevolo: e alcune di queste sono Dorothy stessa, la sua disperazione, i suoi tentativi di amare e di essere amata.

Lucia Poli fa di tutta quest'erba un fascio e ci regala alcune figurette pungenti, sarcastiche (l'intonazione toscana ci sta più che bene), cariche di autoironia, sostenute sul filo di battute amare che scivolano verso l'aforisma («È facile essere gentili con uno prima di amarlo. E dopo che è dura». O ancora: «La coerenza è il fantasma dei mediocri»). Ma è tutto questo umorismo che Lucia Poli sa condurre lo spettatore, portandolo sulla soglia di un piccolo carillon che gira e, girando, mostra diverse «caricature» tutt'altro che finte.

Ecco, allora, la signora di mezza età che non vuol cedere al ricatto del tempo che passa; la Florence Nightingale di turno che al capezzale dell'amica non fa che peggiorare la situazione; c'è anche la donna che cerca amore e amicizia in un bar clandestino, quella che in mille giri di valzer conclude la sua vita con un uomo.

L'attrice si aggira sul palcoscenico, ed ogni parola, ogni ammiccamento spengono le «mille luci di New York» intorno alla scrittrice, collocandola in quel buio esistenziale che concluse la sua vita il 7 giugno del 1967.

Uno spettacolo che per qualche motivo, riposto chissà dove, riesce a commuovere, a simpatizzare con il pubblico. Grazie a Lucia Poli e al suo stile leggero ed essenziale.

Antonella Marrone

Scegli il tuo film

QUEIMADA (Eurotv, ore 20.30)
Con un Marlon Brando riportato sulla cresta dell'onda, in questi giorni, dal nuovo successo di «Ultimo tango a Parigi», ecco l'occasione giusta per rivedere questo film di Gillo Pontecorvo, in cui Brando stesso offre una delle sue forti interpretazioni. I panni che indossa sono quelli di William Walker, agente segreto inglese che, siamo nell'800, fomenta nei Caraibi una rivolta contro i portoghesi. Ma la Storia, nella figura dell'indigeno José Dolores (Evaristo Marquez), la farà pagare ai neocolonizzatori. Il film allude ad altre guerre, altre colonizzazioni: ovvio, visto che siamo nel 1969 e il regista è un uomo di sinistra (il quale ottenne Brando grazie al memorabile successo della «Battaglia di Algeri»).

LA RONDE (Raitre, ore 17)
È il celebre film che, nel 1950, Max Ophüls trasse dalla pièce di Arthur Schnitzler. Una situazione diventata proverbiale: una passeggiatrice s'accompagna a un soldato, lui ha una relazione con una cameriera, questa è innamorata del figlio del suo padrone, e via di questo passo. Le facce di questa «Ronde» sono di lusso: Gérard Philipe, Simone Signoret, Danielle Darrieux.

PRIVILEGE (Retequattro, ore 23.10)
Film allegorico dell'inglese Peter Watkins, con due attori d'eccezione: Paul Jones, divo del rhythm and blues, e Jean Shrimpton («gamberetto»), incantevole modella degli anni Sessanta. La storia è strana: un cantante pop è fabbricato e strumentalizzato dall'industria dei mass-media e sullo sfondo si estendono fantasmatiche alleanze fra il nazionalismo e il clericalismo britannici. A proposito di Watkins: è stato uno dei primi a immaginare sullo schermo il «grande freddo» nucleare, con *The War Game*, un documentario per la Bbc del '66.

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT (Raiuno, ore 20.30)
Per l'appuntamento del sabato con Walt Disney, ecco il film ispirato al romanzo di Giulio Verne, con, fra l'altro, il vecchio Maurice Chevalier, regista Robert Stevenson. Il capitano Grant è finito chissà dove, i suoi figli lo cercano e il professor Paganel, invogliato da un messaggio in una bottiglia, si mette alla sua ricerca.

QUELL'ULTIMO PONTE (Raidue, ore 20.30)
Poker di divi per Richard Attenborough. Il «sin» del cinema inglese riunisce Sean Connery, Liv Ullmann, Maximilian Schell, Robert Redford e Michael Caine in questa storia di guerra: settembre '44, 35.000 paracadutisti alleati vengono sganciati sull'Olanda per sfondare gli schieramenti tedeschi. Ciò che devono fare è «tenere» i ponti su Mosa, Waal e Reno finché arrivano le truppe corazzate. Ma la missione fallirà clamorosamente.

Programmi Tv

Raiuno
8.30 DSE: WANN-WO-WIE - Quando, dove, come
9.00 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE
9.30 GRISU IL DRAGHETTO - Cartone animato
9.45 GRANDE FIERA D'APRILE - (Da Milano)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
12.30 CHECK UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - A cura di Gianni Raviele
14.30 TENNIS - Campionati internazionali indoor
16.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.35 PROSSIMAMENTE
16.50 IL SABATO DELLO ZECCHINO
17.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.00 TG1 FLASH
18.05 PARTITA DI PALLACANESTRO PLAY-OFF
19.00 PAN - Storie naturali
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY - «I figli del Capitano Grant», film. Al termine «Pronto Topolino?» con Enrica Bonaccorti (1ª parte)
22.25 TELEGIORNALE
22.35 PRONTO TOPOLINO - (2ª parte)
23.15 ZUBIN MEHTA PROVA «LA TOSCA» - Di Giacomo Puccini
00.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
9.00 DSE: L'ETÀ SOSPESA
9.30 GIORNI D'EUROPA
10.00 L. VAN BEETHOVEN - Pianista Claudio Arrau
10.55 PROSSIMAMENTE
11.10 ADDIO ALLE ARMI - Film con Gary Cooper
12.30 TG2 STRT - TG2 ORE TREDICI
13.25 TG2 CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.00 SPORT - Biliardo, Ippica, Ginnastica ritmica
17.00 TG2 FLASH
17.05 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA - Telefilm
17.30 IN FORMA CON.. BARBARA BOUCHET
18.15 TG2 SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
19.30 TG2 - METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 QUELL'ULTIMO PONTE - Film con Dirk Bogarde, James Caan, Michael Caine. Regia di Richard Attenborough
22.50 TG2 STASERA
23.05 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO
23.45 TG2 SPORT - Rugby, Hockey su ghiaccio, Tennis

Raitre
9.45 OGGI, DOVE: FATTI E PERSONAGGI DELLA CRONACA
10.45 FESTA BAROCCA - (2ª puntata)
11.45 PROSSIMAMENTE
12.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
12.05 MAGAZINE 3 - Il meglio di Raitre
14.25 DANCEMANIA
15.25 SPORT - Rugby Inghilterra-Scozia
17.00 LA RONDE - Film con Simone Signoret
18.45 IL PIACERE DELL'OCCHIO - Paolo Uccello
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 GIORNALISTI RACCONTANO - Gianni Letta
20.30 CONCERTO DIRETTO DA GEORGERS PRÊTRE
21.50 TG3
21.55 SAMARCANDA - Settimanale del Tg3
22.55 TG3
23.25 LE TRE CORONE DEL MARINAIO - Film con J.B. Guillard

Canale 5
7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
8.00 JOHN E SOLFAMI - Cartoni animati
9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA
14.00 POVERI MA BELLI - Film con Renato Salvatori
17.15 L'ENIGMA NUCLEARE - Pro e contro in una scelta
18.00 RECORD - Programma sportivo
19.30 STUDIO 5 - Varietà. Conduce Marco Columbro
20.30 SANDRARAIMONDO SHOW - Con S. Mondaini e R. Vianello
23.00 DAL TRAMONTO ALL'ALBA COME SI DIVERTE L'EUROPA
23.45 PREMIÈRE - Rubrica di cinema

Retequattro
8.30 IRONSIDE - Telefilm
9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 LA PICCOLA GRANDE NELL - Telefilm
13.00 CIAO CIAO
14.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
15.30 CROCIERA DI LUSSO - Film con George Brent
17.20 A CUORE APERTO - Telefilm
18.15 C'EST LA VIE - Quiz, conduce Umberto Smaila
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 IL LUPO E L'AGNELLO - Film con Tomas Milian
22.20 PARLAMENTO IN - Conduce Rita Dalla Chiesa
23.10 PRIVILEGE - Film con Paul Jones
1.05 IRONSIDE - Telefilm

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.15 CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN? - Film con Robert Culp
11.15 QUINCY - Telefilm
12.15 T.J. HOOKER - Telefilm
14.00 AMERICAN BALL - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19.00 ARNOLD - Telefilm
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 STREETHAWK - Il falco della strada - Telefilm
22.20 ITALIA 1 SPORT
23.20 GRAND PRIX
0.35 DEEJAY TELEVISION

Telemontecarlo
11.00 ROXANA BANANA - Telefilm
12.30 OGGI NEWS - SPORT SHOW
13.35 SPORT: - Rugby - Coppa europea maschile e femminile
18.30 LONGSTREET - Telefilm
19.30 TMC NEWS - TMC SPORT
20.20 LA TUA PELLE O LA MIA - Film con Franck Sinatra
22.30 IL SOSTITUTO - Film con Patrick Derwara
0.15 HOCKEY SU GHIACCIO - Campionati d'Europa

Euro Tv
9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
10.00 INSIEME - Film
11.55 TUTTOCINEMA
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 EUROCALCIO
15.00 CATCH - Campionati mondiali
16.30 CARTONI ANIMATI
19.00 WAYNE AND SCHUSTER - Telefilm con Johnny Wayne
20.30 QUEIMADA - Film con Marlon Brando
22.20 MAZZABUBÙ QUANTE CORNA STAN QUAGGIÙ? - Film
0.30 TUTTOCINEMA

Telecapodistria
14.10 CAMPIONATI EUROPEI DI BALLI STANDARD - (finali)
15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
16.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19.00 TUTTOLIBRI
19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
19.45 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di storia
20.25 TG NOTIZIE
20.30 LA CITTÀ DI MIRIAM - Film (Ultima parte)
22.15 TG TUTTOGGI
22.25 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica di medicina
23.05 I PRIMI 75 ANNI DI COUSTEAU - Documentario

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week end Varietà radiofonico; 11.45 Cinecittà; 12.30 I personaggi della Storia; 14.03 Spettacolo; 16.30 Teatro Insieme; 18.30 Musicalmente volley; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.30 Teatrino. Belli tappeti; 23.05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. Svegliati e scrivi; 8.45 Mille e una canzone; 12.10-14 Programmi regionali, 17.32 Invito a Teatro; 19.50-22.50 Occhiali rosa; 21 Stagione sinfonica pubblica.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.45. 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 8.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spazio Tre; 21 Ipermnestra, dramma in musica di G. Corti, 22 La musica, 23 Il jazz.

MONTECARLO
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo, 9.50 «Rmc week-end», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Bissio; 13.45 «Dietro il sesso, cinema; 15 Hit parade, le 70 canzoni; 18 «Orizzonti perduti». Avventura, ecologia, natura, viaggi, 19.15 «Domani è domenica», a cura di padre Aluffi.